

Le difficoltà dei maschi che allevano la prole senza una donna accanto. E gli errori da evitare

Ma che fatica fare la mamma se i bambini ti chiamano papà

MICHELA MARZANO

Di solito sono le donne. Vuoi perché «sedotte e abbandonate», vuoi perché, sempre più spesso, sono pronte a tutto per avere un bimbo, anche quando l'uomo non ne vuole. Allora si trovano da sole con un figlio da accudire e amare, far crescere e rendere autonomo, cercando un compromesso spesso impossibile tra vita lavorativa e vita privata. Appoggiandosi sui nonni o sugli amici, sono numerose coloro che hanno capito l'importanza di rendere presente, almeno simbolicamente, la figura paterna. Il famoso «nome del padre», come ha detto Lacan, spiegando l'importanza che assume, per lo sviluppo psichico di un bambino, il ruolo di un «terzo» capace di separare la madre dal figlio, rompere il cordone ombelicale cui talvolta le donne non vogliono rinunciare, e impedire così la simbiosi madre-figlio. Cosa accade, però, quando la situazione è l'esatto contrario, quando è un uomo che si ritrova solo con un figlio e si assume la responsabilità di una paternità a senso unico? Come essere al tempo stesso padre e madre senza rinunciare alla propria virilità?

MICHELA MARZANO

Gestire la solitudine affettiva non è facile per nessuno. Soprattutto quando l'affetto non può essere sublimato, perché la creatura di cui ci si occupa ne ha bisogno per sopravvivere. Quando sono piccoli, fragili e sprovvisti di tutto, i bambini hanno bisogno che qualcuno si occupi di loro. Sono proprio le attenzioni e l'affetto degli adulti che permettono ai figli di crescere, di imparare ad «arrangiarsi da soli», di rendersi progressivamente indipendenti. È per questa ragione che lo psicoanalista inglese D. W. Winnicott parla dell'importanza della madre, non solo come «oggetto» d'amore, ma anche come «ambiente»: per essere «sufficientemente buona», una mamma **Ogni piccolo vuole un adulto di cui fidarsi. Non conta chi sia ma come svolge il suo ruolo** ma deve essere capace di coccolare i figli senza mai soffocarli con un amore invadente che potrebbe non permettere loro di imparare a fare la differenza tra l'io e il mondo, tra il sé e l'altro. L'equilibrio è sempre delicato. Soprattutto

in assenza del padre. Male donne, col tempo, stanno imparando a cavarsela da sole.

Per gli uomini, almeno apparentemente, la sfida è più difficile. Non hanno molti modelli cui ispirarsi. La società è ancora impreparata. Anche se negli ultimi cinque anni i padri soli sono aumentati del 23%, gli stereotipi predominanti relegano spesso gli uomini al ruolo di «maschi», incapaci di prendersi cura di qualcuno, a meno di non essere «deboli», «femminucce», «omosessuali». Tanto più che, per un uomo solo, non è facile non cadere negli eccessi: prendere il posto della madre e soffocare il figlio di tenerezze senza assumersi il ruolo di «separatore», oppure dimenticare che, oltre alle regole e alle sanzioni, un bimbo ha anche bisogno di essere accudito teneramente.

L'idea secondo cui solo la donna sia capace di occuparsi dei bambini piccoli è un mero pregiudizio. Il famoso «istinto materno» non esiste. Non si tratta di una proprietà essenziale o intrinseca delle donne, ma di una costruzione culturale, quella stessa che, per secoli, ha cercato di convincere l'umanità che esistesse una «necessità biologica», per le donne, di procreare e di dedicarsi alla cura dei figli. Ogni bambino ha biso-

gno di un adulto, di una persona di cui fidarsi, che sia capace di occuparsi di lui e dei suoi bisogni. Poco importa che si tratti di una madre o di un padre. Tutto dipende dal modo in cui l'adulto è capace di «adattarsi» al bambino, dalla sua capacità di essere al tempo stesso un po' padre e un po' madre. Ma anche dalla libertà che i figli avranno, crescendo, di prendere le distanze dal modello materno o paterno che hanno conosciuto.

Le donne hanno imparato, talvolta a loro spese, a non prendere il posto del padre, a non cercare di colmare la loro assenza ad ogni costo. Hanno anche compreso che la loro vita affettiva e sessuale non deve scomparire del tutto, perché madri. Adesso, tocca agli uomini imparare a giocare ruoli diversi senza, però, essere «tutto», capaci di evocare l'esistenza della madre anche in sua assenza. E a



non credere che, per essere dei padri "sufficientemente buoni", debbano escludere ogni altra donna dalla loro vita.

Per gli uomini come per le donne, d'altronde, la sfida è la stessa: cercare di conciliare mascolinità e femminilità, vita professionale e vita affettiva, amore per i figli e desiderio sessuale.



SOLO UN PADRE

Il film di Luca Lucini racconta la vita di un padre (Luca Argentero) che deve crescere da solo la figlia dopo la morte della moglie



LA RICERCA DELLA FELICITÀ

Il film di Gabriele Muccino con Will Smith è ispirato alla vita di Chris Gardner e alla sua lotta per uscire dalla povertà con un figlio a carico



LA NOSTRA VITA

Il film di Daniele Luchetti con Elio Germano è la storia di un padre di due figli in attesa del terzo la cui vita viene sconvolta dalla morte della moglie